

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario OrfeoDiffusione Testata
192.982

IL RETROSCENA Avviata la cabina di regia dei leader

Ma Monti blindo i saldi «Pronto a no impopolari»

Pressing dei partiti per un «mini emendamento»

La soglia
di rivalutazione



Innalzamento
della soglia
delle pensioni
per la
rivalutazione,
dal doppio al
triplo delle
minime

Attenuazione
dello scalone



Una seconda
modifica
riguarda le
penali per
disincentivare
la pensione
anticipata
attenuando lo
scalone

L'esenzione
prima casa



Innalzamento
dell'attuale
soglia di
esenzione per
l'Ici sulla prima
casa, fissata
dal decreto a
200 euro

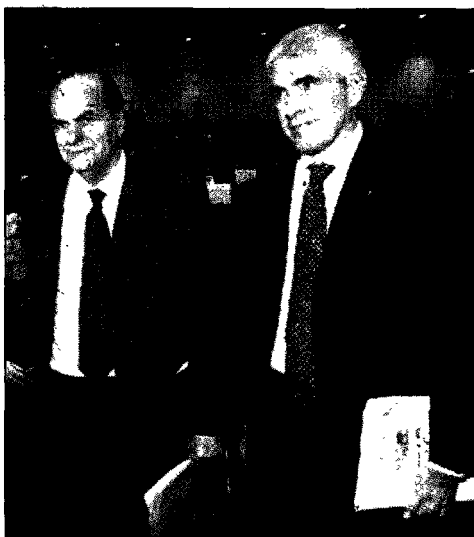
*Decisivo anche
per i margini di
trattativa interna
l'esito del summit Ue*

di MARCO CONTI

ROMA - Con in tasca la certezza di avere comunque l'ultima parola sulle possibili modifiche alla manovra, Mario Monti parte oggi per Bruxelles dove lo attende uno dei più complicati Consigli europei del do-

po-euro. Il dibattito che si è scatenato tra e nei partiti sulle possibili correzioni al testo, relativamente alla parte riguardante le pensioni e la tassa sulla casa, non preoccupano più di tanto il presidente del Consiglio che, sostiene, è anche pronto a caricarsi la responsabilità, se ci sarà bisogno, «di altri e impopolari no».

Per comprendere se i margini saranno ancor più ristretti di quanto annunciato di recente in tv, Monti ritiene fondamentale attendere l'esito del summit europeo e sembra ormai scontato che anche la partita degli emendamenti, che si chiude formalmente domani, non sarà decisiva per capire se e cosa accetterà l'esecutivo. Il seppur timidissimo avvio di quel coordinamento, evocato anche ieri da Pier Ferdinando Casini, di-



Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini

mostra come Pdl, Pd e Terzo Polo si controllino di fatto a vicenda per evitare che solo uno di loro possa intestarsi quel poco di modifiche migliorative che il Parlamento sarà in grado di spuntare.

La risalita dello spread e le incertezze sul summit europeo, spingono il presidente del Consiglio a tenere molto ferma la blindatura del testo. Una linea condivisa ancora una volta con il capo dello Stato. Monti e Napolitano si sono incontrati ieri a Milano a margine della prima della Scala e la comune preoccupazione li spinge a chiedere al Parlamento tempi brevi per il varo della manovra. Il pressing dei partiti e dei sindacati se costringe qualche ministro, vice e sottosegretario a mostrarsi aperturista, ha obbligato ieri palazzo Chigi a smentire qualunque disponibilità nell'attesa di capire se i tre partiti riusciranno a trovare un'intesa. Almeno sulla copertura da dare alla rivalutazione degli assegni pensionistici fino a 1.400 euro. Ancora una volta

Monti e il suo governo sono quindi attesi da un weekend di lavoro nel quale si cercherà di mettere nero su bianco «quel mini-emendamento», come lo ha definito il sottosegretario Martone, in grado di dare ai partiti un ruolo. Seppur altrettanto mini.

«Gli italiani capiranno», ripete Monti, consapevole che se la crisi verrà superata nessuno metterà in discussione l'esecutivo sino al 2013 e che se invece dovesse aggravarsi, nessuna forza politica si farebbe avanti per costruire maggioranze diverse. Forte della sua «indispensabilità», Monti arriva oggi a Bruxelles potendo



effettivamente dare per approvata la manovra, non solo per le assicurazioni date da Cicchitto, Franceschini, Casini e Della Vedova che le eventuali modifiche non incideranno sui saldi, ma per una sorta di diritto di veto che la situazione riserva all'attuale premier. «E' dura, ma gli italiani capiranno, come hanno compreso che stavolta si fa sul serio», ha sostenuto ieri Monti che stamane a Milano, prima di volare a Bruxelles, incontrerà in Prefettura il preoccupatissimo segretario Usa al Tesoro, Tim Geithner.